

QUALITÀ

Olio Dop profeta all'estero (+4,1%) ma in Italia trova pochi acquirenti

Olio Dop profeta all'estero ma in pesante calo in Italia. Gli oli d'oliva a denominazione d'origine, infatti, hanno conquistato i mercati esteri visto che nel 2012 sono stati spediti oltre frontiera 5.918 tonnellate per un controvalore di 51 milioni di euro che ha fatto registrare una crescita del 4,9 per cento. Ma a questo positivo risultato sui mercati esteri hanno fatto da contraltare un calo del 2,1% delle quantità certificate e una flessione delle vendite al consumo in Italia che è stato di ben il 9,4%. È il quadro tracciato nei giorni scorsi, in occasione del premio Sirena d'Oro di Sorrento, dall'osservatorio economico Unaprol.

Nel 2012 – secondo i dati dell'Osservatorio – hanno contribuito alla produzione di oli Dop e Igp 19.192 aziende, su una superficie di circa 106mila ettari, con 1.879 imprese di trasformazione. La dinamica delle quantità certificate dei principali oli Dop e Igp evidenzia aumenti soprattutto per le Dop Bruzio (+208,7%), Monti Iblei (+64,9%), e Terra di Bari (+14,1%), mentre registrano flessioni le Dop Garda (-41,7%) e Umbria (-32%) e l'Igp toscano (-19,7%). In termini di fatturato all'origine si registra una contrazione del 4% rispetto al 2011, con flessioni notevoli ascrivibili soprattutto alle Dop Garda (-44,2%), Umbria (-31%), Sabina (-26%) e all'Igp toscano (-12%).

Gli incrementi maggiori,

di contro, si sono registrati per le Dop Bruzio (+195,2%), Monti Iblei (+64,9%), Val di Mazara (+11,7%) e Terra di Bari (+10,9%).

Sul fronte dell'olio d'oliva in generale il bollettino tracciato nei giorni scorsi da Ismea e relativo al primo trimestre del 2014 ha fatto registrare un positivo recupero delle quotazioni in Italia (con rialzi compresi fra il +8,2% dell'extravergine e il +7,8% dell'olio vergine) nonostante invece la pesante battuta d'arresto dei listini

registrata in Spagna. Un paese nel quale il forte recupero produttivo rispetto alla scorsa annata sta già facendo sentire il proprio effetto negativo sulle quotazioni. «In Italia – spiegano a Ismea – l'esito produttivo di una campagna olivicola non all'altezza delle aspettative sta generando una rincorsa all'acquisto delle partite di olio migliori spingendo verso l'alto le quotazioni».

Oltre che alla fase agricola, Ismea ha rilevato nel primo bimestre dell'anno una

crescita dei prezzi dell'olio di oliva confezionato anche al consumo, nonostante la dinamica negativa degli acquisti domestici. I dati del panel consumatori Ismea/GfK-Eurisko evidenziano infatti nei primi due mesi del 2014 un'ulteriore frenata degli acquisti di olio d'oliva delle famiglie del 10% in quantità, a fronte di una tenuta della spesa corrispettiva, grazie ai rincari nel segmento dell'extra vergine di oliva. *

G.D.O.

